

86. Da organismi multilaterali per lo sviluppo, in particolare la Banca mondiale, banche regionali di sviluppo, donatori bilaterali e fondazioni, considerare di:

a) Incrementare i fondi per le esigenze di istruzione e di formazione delle bambine e delle donne, e farne una priorità nei programmi di assistenza allo sviluppo;

b) Collaborando con i Governi beneficiari, assicurare di mantenere o aumentare i fondi per l'istruzione nei programmi di ristrutturazione e trasformazione economica, inclusi i programmi di prestito e stabilizzazione;

87. Da organizzazioni internazionali e intergovernative, in particolare l'Organizzazione delle N.U. per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), a livello mondiale:

a) Contribuire alla valutazione dei progressi compiuti, avvalendosi di indicatori forniti da organismi nazionali, regionali e internazionali, e sollecitare i Governi, quando applicano qualche misura, a eliminare le differenze tra donne e uomini e tra ragazze e ragazzi nell'accesso all'insegnamento e alla formazione, e i risultati ottenuti, in particolare nell'istruzione primaria e nell'alfabetizzazione;

b) Fornire assistenza tecnica su richiesta dei Paesi in via di sviluppo per rafforzare la capacità di verifica del progresso compiuto nel ridurre il dislivello tra donne e uomini nell'istruzione, formazione e ricerca, e nei risultati raggiunti in tutti i settori, in particolare nell'istruzione primaria e nell'eliminazione dell'analfabetismo;

c) Organizzare una campagna internazionale per promuovere il diritto delle bambine e delle donne all'istruzione;

d) Stanziare una sostanziale percentuale delle loro risorse a favore della istruzione di donne e bambine;

Obiettivo strategico B.6: Promuovere l'educazione e la formazione permanente per donne e ragazze

Iniziative da assumere

88. Da Governi, istituzioni educative e comunità:

a) Garantire la disponibilità di una vasta gamma di programmi d'insegnamento e di formazione che conducano all'acquisizione continuativa da parte delle bambine e delle donne di conoscenze e compe-

tenze necessarie per vivere nelle loro comunità e Paesi, per contribuire alla loro crescita e trarne beneficio;

b) Sovvenzionare le strutture per l'assistenza all'infanzia e altri servizi, per consentire alle madri di proseguire gli studi;

c) Creare un'istruzione flessibile, programmi di formazione e di aggiornamento concepiti come istruzione permanente che facilitino il passaggio da un'attività a un'altra da parte delle donne a ogni stadio della loro vita.

A. DONNE E SALUTE(*)

89. Le donne hanno il diritto di godere del più alto livello di qualità raggiungibile per la loro salute fisica e mentale. Il godimento di questo diritto è essenziale per la loro vita pubblica e privata. La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità. La salute delle donne coinvolge il loro benessere emozionale, sociale e fisico ed è determinata tanto dal contesto sociale, politico ed economico della loro vita quanto dalla biologia. Il più grave ostacolo che impedisce alle donne di raggiungere il più alto livello possibile di salute è la disuguaglianza tra uomini e donne e tra donne di differenti aree geografiche, classi sociali, gruppi indigeni ed etnici. Nei convegni nazionali e internazionali, le donne hanno sottolineato come, per ottenere una salute soddisfacente durante l'intero corso della vita, l'uguaglianza, inclusa la condivisione dei compiti e delle responsabilità familiari, lo sviluppo e la pace siano condizioni necessarie.

90. Le donne hanno differenti e disuguali possibilità di accesso e di utilizzazione delle risorse sanitarie, inclusi i servizi di base per la prevenzione e la cura delle malattie dell'infanzia, tra cui la malnutrizione, l'anemia, la dissenteria, le infezioni contagiose, la malaria e le altre malattie tropicali e la tubercolosi, per citarne alcune. Le donne hanno inoltre differenti e disuguali opportunità per la protezione, il miglioramento e la conservazione della loro salute. In molti Paesi in via di sviluppo, la mancanza di servizi ostetrici di emergenza desta grande preoccupazione. Le politiche e i programmi sanitari spesso per

(*) La Santa Sede ha espresso una riserva generale su questa sezione. Questa riserva deve essere interpretata alla luce della dichiarazione fatta dal Rappresentante della Santa Sede alla quarta seduta della Grande Commissione, il 14 settembre 1995 (v. A/CONF.177/20, cap. V, par. 11).